

Storie dalle città di frontiera

ANNO XIV NUM. 62

edizione straordinaria marzo 2020

Le Siciliane

Casablanca

Ciao
Lillo



Catania al tempo del Coronavirus
Reportage di
Angelo Di Giorgio



Le Siciliane

Casablanca

*A che serve vivere se non c'è
il coraggio di lottare?*

Pippo Fava

- 3 - *Editoriale o Articolo?: Il Compagno Lillo Venezia* **Graziella Proto**
- 5 - *Col pugno chiuso a difendere gli ultimi...* **Lillo Venezia**
- 7 - *Lillo fra il "MALE" e la norma* **Paolo Brogi**
- 9 - *Lillo e il "MALE"* **Valentina Ersilia Matrascia**

13 - *Un fotoreporter in giro per Catania in quarantena*

Catania al tempo del Coronavirus **Angelo Di Giorgio**

11 - *Luoghi e Volti* - 14 - *Volti* - 16 - *Luoghi*

Ringraziamo **Roberto Fuzio** per l'immagine di Lillo Venezia in copertina



Direttore Graziella Proto - protograziella@gmail.com - Redazione tecnica: Vincenza Scuderi - Nadia Furnari - Simona Secci --
Edizione **Le Siciliane** di Graziella Rapisarda - versione on-line: <http://www.lesiciliane.org>
Registraz. Tribunale Catania n.23/06 del 12.07.2006 - dir. Responsabile Lillo Venezia

Il Compagno Lillo Venezia



Lillo Venezia è morto. Vittima del coronavirus. Eravamo compagni di partito. Eravamo molto amici, complici e alleati. Automaticamente e in maniera molto naturale divenni amica anche della moglie Cristina,

idee di Pippo Fava. Con il cartaceo siamo rimasti in edicola per due anni, io e Lillo oggi ancora insieme con la stessa testata resistiamo sul web da 14 anni.

Tratto conclusioni di comodo per approfittarne.

Lillo era un buono, non un remissivo. E più volte e in tante situazioni ha dimostrato il suo coraggio e la sua tempra di guerriero se necessario.

Buona forchetta a volte con suo sorriso sornione mi diceva “mi fai la pasta al forno?” o “mi fai la parmigiana”? In passato, alcune volte, è capitato che io lo abbia chiamato: “Lillo vieni a cena ho preparato della roba buona...”. Lillo arrivava ma non mangiava la cena preparata e si rifugiava nel prosciutto, il formaggio... Poi una volta alla mia domanda “ma perché non mangi la mia zuppa di cipolle?” lui sempre sorridendo mi rispose: “perché non mi piace, come te lo devo dire?”. Me lo aveva detto ma io stonata non avevo registrato e mi ostinavo a riproporgliela perché ricordavo il contrario.

Di lui ricorderemo che è stato il direttore responsabile della rivista IL MALE, le tante lotte politiche e sociali. Il suo impegno nel partito. Il suo modo di essere compagno. Il suo coraggio di giornalista impegnato che si metteva a disposizione della causa. Con molta umiltà, come se

fosse l'ultimo della cordata. Non tutti capirono il suo essere umile e rispettoso. Anzi alcuni hanno interpretato male. Agito peggio.

nostra sostenitrice e vergognosamente di parte. Dalla nostra parte. Sempre. Quando ci siamo conosciuti all'interno de I SICILIANI, la rivista fondata da Giuseppe Fava, io e Lillo non abbiamo avuto bisogno di grandi presentazioni fra noi, capimmo subito che parlavamo e avremmo continuato a parlare la stessa lingua. Quella della chiarezza, della sincerità, della solidarietà. Protezione reciproca. Tanto che dopo tanti anni dalla chiusura de I SICILIANI fondammo LESICILIANE/CASABLANCA. Ancora insieme io, Lillo e Riccardo. Una rivista nel solco de I SICILIANI per portare avanti le



foto di Fulvia Privitera



foto di Massimiliano Lombardi

IN GUERRA SENZA ARMI

Come non ricordare i nostri viaggi della speranza in giro per l'Italia alla ricerca di soluzioni per far rinascere la rivista di Pippo Fava, incontri con partiti, sindacati, ordine dei giornalisti... viaggi che iniziavamo con l'ottimismo del mattino e finivano con la delusione della sera. Ma niente e nessuno ci poteva fermare, superata la fase della delusione ripartivamo con un altro progetto. Partivamo la mattina presto, passavo a prenderlo a casa sua, "dai Lillo è tardi, lo sai che devo ritirarmi presto per i bambini" e lui serafico "c'è il tempo, stai calma".

Quanto ci siamo impegnati e quello che abbiamo fatto per riportare I SICILIANI di Pippo Fava in edicola. Io presidente e lui consiglio di amministrazione, non mi ha mai lasciato da sola ad affrontare l'oceano di problemi legali ed economici de I SICILIANI. C'era costantemente. Sempre pronto a sostenermi e non solo per una questione di ruolo. Nel 1990 ci accordarono un finanziamento enorme per portare avanti le idee di Giuseppe Fava, i suoi libri, il suo giornale... una cosa che sapevamo solo io, lui e l'avvocato. Tre miliardi per creare posti di lavoro, ricomporre il gruppo, ripartire... Ci fu qualche problema interno e lo rifiutammo, lasciando i funzionari della regione nell'incredulità. Per ottenere quel finanziamento avevamo mosso mari e monti, raccolto amarezze, dinieghi, umiliazioni. Un gruppo di professionisti di fiducia mai pagati aveva messo piedi e ali a un ambizioso progetto e Lillo, che per quel progetto si era speso moltissimo, si incavolò notevolmente.

Avevi ragione Lillo, è stata l'unica, vera, possibile occasione per riportare I SICILIANI di Pippo Fava in edicola.

Grazie Lilluzzo Ciao

CATANIA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Il coronavirus a Catania sta falciando le sue vittime. Catania non è solo il video virale del quartiere San Cristoforo. Certamente ci sono alcuni quartieri in cui i bulli fanno i gradassi e

sfidano il virus e le istituzioni: lo spiritoso che fuma la sigaretta atteggiandosi a guerriero senza paura o quello che di soppiatto va a trovare la fidanzata, o mangia il panino in piazza mentre si fa il selfie. Le immagini del nostro reportage raccontano un'altra città. Una città senza la sua caotica movida, senza le squadre di giovinastri che il sabato sera invadono la bellissima via Etna e senza l'invasione barbarica di tutti coloro che producono e utilizzano il cibo di strada.

Il racconto della città nel tempo del coronavirus lo affidiamo alle immagini e alle emozioni di Angelo Di Giorgio ringraziandolo per essere andato in giro per amore della nostra rivista e del diritto all'informazione.



*Ritagli da foto di
Angelo Di
Giorgio*

Col Pugno Chiuso a difendere gli ultimi

Lillo Venezia (pubblicato sul numero speciale "Ciao Mauro")

Per me ricordare Mauro non è facile. Ormai tante cose sono state scritte e tante dette. Il processo agli assassini di Rostagno sembra si avvii alla conclusione. Ma a prescindere da come si concluderà, l'attenzione sulla sua figura deve rimanere alta. In questi anni, tanti sono stati i tentativi per screditare l'attività di Rostagno, attraverso penosi stravolgimenti della vicenda. I primi passi delle indagini sono stati diretti nei confronti della comunità Saman e poi direttamente sulla famiglia, sulla moglie che addirittura fu tratta in arresto di fronte alla figlia Maddalena, allora 15enne. Chicca Roveri, compagna di una vita di Mauro Rostagno, rimase in carcere poco tempo, ma quella carcerazione la segnò profondamente.

Così gli inquirenti ancora prima di indirizzare le indagini verso le piste della mafia trapanese, uniche piste logiche e facilmente intuibili, provarono la pista interna di Lotta Continua.

Alla sbarra oggi ci sono i mafiosi di Matteo Messina Denaro, figlio del boss Francesco, che si ritengono il mandante e gli assassini del giornalista. Mauro Rostagno è stato selvaggiamente ucciso per il suo lavoro di giornalismo di inchiesta, per avere cercato di chiarire i traffici illegali nella provincia di Trapani, un mandamento mafioso importante e strategico per la mafia. La droga,

le armi, la commistione politici-mafiosi, la massoneria dello Scontrino, ma anche i suoi interventi a RTC con le mamme dei tossicodipendenti, la stessa comunità di recupero di Saman, insomma una persona che voleva aiutare il prossimo con le armi che aveva a disposizione: la penna, la parola ed il video.

Mauro Rostagno era un compagno, con il pugno chiuso, venuto in Sicilia ad ascoltare i problemi della gente e poi a mettersi al loro servizio. Come si dice oggi, stava con gli ultimi, operai, disoccupati, studenti, casalinghe. I senzatetto. Dove era necessario cercava di dare una mano, non da solo, ma con i suoi compagni e compagne di Lotta Continua. La solidarietà, l'umanità, sono sentimenti profondi e soggettivi, che Rostagno cercava di far capire a tutti noi con l'esempio ed una parola sensata. È giusto ricordarlo, come mi sembra doveroso ed assolutamente utile aprire un centro di documentazione con ciò che Mauro ha prodotto, per evitare l'annebbiamento del ricordo e soprattutto altri tentativi di giornalisti cosiddetti antimafiosi o magistrati illiberali che volessero riaprire una questione di falsità e di offesa nei confronti di Mauro, della sua famiglia e dei suoi compagni.

Il processo finora è andato avanti nel silenzio più assoluto. Come ha



detto a Modica, intervenendo, Carmelo Maiorca, direttore dell'Isola dei cani di Siracusa, per fare informazione seria in Sicilia è necessario, anzi doveroso, creare una rete che sappia veicolare le inchieste e le notizie sul territorio, senza privilegiare il proprio orticello, ma tenendo conto della complessità delle questioni. Con qualche convegno si è cercato di rompere un isolamento mediatico vergognoso. I giornalisti in Sicilia hanno pagato un prezzo altissimo per la loro professione, tanti morti uccisi dalla mafia perché facevano il loro mestiere, il loro vero mestiere in un territorio oppresso e condizionato dalle organizzazioni criminali colluse con la politica. Mauro Rostagno è stato uno di loro.

**Ciao Lillo
GRAZIE!**

Storie dalle città di frontiera

ANNO XV N° 110

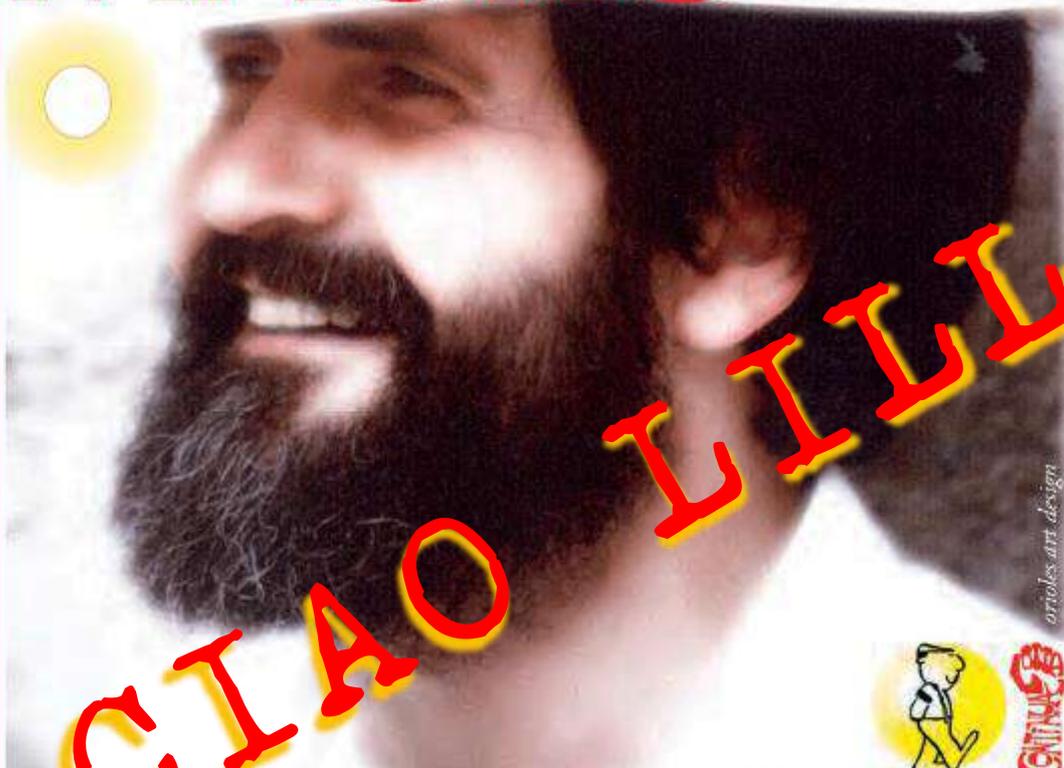
Speciale Mauro Rostagno ottobre 2013

Casablanca

CIAO MAURO



25 anni



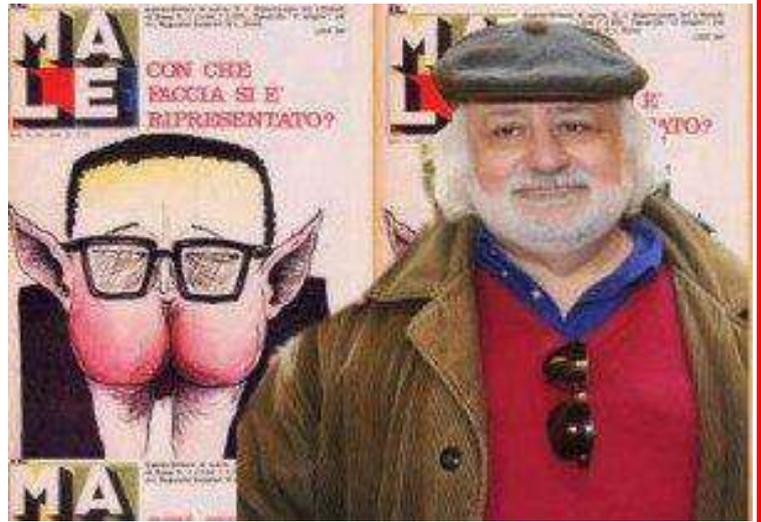
CIAO LILLO

orioles art design



Lillo Venezia - Paolo Brogi - Rino Giacalone
Sara Fagone - Daniele Lo Porto - Giorgio Zacco
Graziella Proto - Sonia Kazandjian

Lillo fra il "MALE" e la norma



Paolo Brogi

Lillo sapeva anche cucinare. Naturalmente pasta alla norma. È con una bella dotazione di questa pasta che venne una sera a casa mia a Roma dove gli avevo segnalato una serata con cileni venuti per testimoniare in un processo per desaparecidos. Era stato il cileno Herman Carrasco a proporre il suo pollo alla contadina, un pentolone con dentro un grosso pollo e una minestra piena di sapori vari. Herman l'aveva cucinata mettendosi in calzoncini corti e canottiera davanti ai fornelli, mi pare che fosse giugno, e così sembrava organizzata la serata. Poi arrivò Lillo, con sotto braccio la sua creatura piena di melanzane fritte e scaglie di formaggio. Il risultato fu assai felice per non dire impegnativo dal punto di vista digestivo. Avevo provato a dissuadere Lillo dal portare checchessia, non c'era stato verso di convincerlo. L'ho ricordato l'altra sera ad Herman, che segue da buon militante gli sviluppi del suo

lontano paese, il Cile, e che è assai legato all'Italia. Mi ha detto che da loro si è spenta nella stesse ore una giovane attivista. Herman era assai dispiaciuto della scomparsa del nostro amico. Lillo non c'è più e quindi si dovrà rinunciare alla sua pasta alla norma. Dovevamo vederci in marzo, a Catania, per Pinelli. lui e anche qualche altro siciliano, si era convenuto di parlarne il 20 e il 21 marzo a Catania e Siracusa, presente anche Silvia Pinelli. Il virus ci ha costretto a dare forfait, Lillo ne era assai contrariato ma non c'era altra scelta che rimandare, Faremo mai questo incontro? A Silvia ho detto che dovremo provarci, magari in autunno di questo disgraziato 2020. Un modo per ricordare anche Lillo e la grande generosità. Un saluto ad Enza, sua sorella, che ha subito per

prima questa grande perdita.

FRA TANTO
MALE
QUALE SARÀ
QUELLO MINORE?



IL MALE

U.F.O.:

esiste vita intelligente in Italia?

NOSTR. SERVIZIO A PAG. 14-15

Settimanale politico di satira, 27 settembre 1978, sped. in abb. post. gr. II/70, anno I, n. 24 - L. 500

PAESE SERA notte

ARRESTATO UGO TOGNAZZI

E' il capo delle BR

Anche Varello nella direzione strategica: cinquecento carabinieri gli danno la caccia. Fugito lo scioglimento della coppia ai tempi di "Un due tre", Da destra: le quante designano il movimento: eversione, Ampio, tetala negli ambienti dei comiti. Le congratulazioni di Perini

Quando la comicità diventa eversione

di Guido Carpi

«Mi dichiaro prigioniero politico»

di Angelo Del Boca

«Varello: è il capo della BR»

di Franco Schimberni

Fotografia: Ugo Tognazzi, arrestato il 27 settembre 1978. A destra: i carabinieri che lo conducono in carcere.

IL MALE

30 ANNI!

IL SEQUESTRO CONTINUA

DEMOCRAZIA

CRISTO

Quotidiano politico di satira, N. 5 - Aprile 1978. Registrazione del tribunale di Roma N. 12123 del 7-3-1978. "Tribunale" "15 Ottobre", via dei Magazzini Generali 20/A, Roma. Anno 11, numero 11, 1978.

Settimanale di satira, N. 21 - Settembre 25 giugno 1978 - L. 294

GONELLA era ubriaco!

SALA: Antognoni si è masturbato prima della partita col Brasile

Corriere dello Sport EDIZIONE STRAORDINARIA

ERA VERO! Tutti drogati gli olandesi nella partita con gli azzurri

ANNULLATI I MONDIALI!

NUOVA FINALE PER 1° POSTO TRA ITALIA E ARGENTINA A WEMBLEY

La drupa degli olandesi: Drapponeo

Ritardano il tricolore alle Anzelle!

Rissa all'ONU fra italiani e olandesi

Ha perso lo sport

tv2 LUGLIO - ORE 15.30

Lillo e il “Male”

Valentina Ersilia Matrascia

«Oggi è quasi impossibile pensare che all’epoca esistesse un settimanale satirico come *Il Male*, veramente all’avanguardia, avanti di 50 anni, insomma divertentissimo». Parola di comico, parola di Daniele Luttazzi. Capace di conquistare il cuore di migliaia di lettori e il terrore del potere, quell’indimenticata rivista satirica, ricordata in un’intervista televisiva nel 2005, chiuse i battenti nel 1982 dopo cinque folgoranti anni di vita. A ripercorrerli è “Gli anni del Male. Dal 1978 al 1982”, una mostra negli spazi del WeGil a Roma aperta al pubblico dal 26 ottobre scorso al 2 febbraio di quest’anno, promossa dalla Regione Lazio, Manafilm, Laziocrea, Rai Teche, Luce Cinecittà e Radio Radicale. Due direttori condannati e arrestati per vilipendio alla religione di stato e di capo di stato estero, una collezione insuperata di oltre cento processi e denunce, censure, sequestri e ferocissime ritorsioni. Numeri da capogiro per una testata settimanale che resta nelle

edicole soltanto dal 7 febbraio 1978 al 5 giugno 1982 ma che vanta le penne e le matite più irriverenti dell’epoca. Nel giornale fondato da Pino Zac, al secolo Giuseppe Zaccaria, ispirato dal giornale satirico parigino *Le Canard enchaîné*, partecipano Vincino, Andrea Paziienza, Cinzia Leone, Tanino Liberatore, Riccardo Mannelli, Jacopo Fo, Stefano Tamburini, Vauro e tanti altri. «Decidemmo di fare un giornale di satira che scompaginasse quella che era l’informazione allora in vigore in Italia soprattutto per quanto riguardava la politica», ricorda Calogero “Lillo” Venezia, uno dei più longevi direttori responsabili del settimanale e il secondo giornalista nel dopoguerra, dopo Giovannino Guareschi, ad essere ospitato nelle patrie galere, a Regina Coeli, per le proprie pubblicazioni. Religione, sesso, politica. Su tutto si può fare satira e tra un “falso d’autore” e una vignetta sacrilega, la redazione del *Male* questo lo sa bene. Basta scorrere le copertine, tra un pitale con il volto di Giulio Andreotti,

Enrico **Berlinguer**, Ugo **La Malfa** e Bettino **Craxi** accompagnata da un “La misura è colma” al papa nudo. Come sempre più spesso accade, però, satira fa tristemente rima con censura. «La censura era settimanale almeno quanto il giornale», ironizza Vincenzo Sparagna, redattore e successivamente direttore della rivista, anche lui finito dietro le sbarre.

I FALSI

«C’è stato un periodo in cui le richieste di sequestro erano addirittura preventive. Partivano ancora prima che uscisse il giornale», gli fa eco Venezia. «Soprattutto – continua – da alcune associazioni integraliste cattoliche del Veneto. Numero per numero, non mancavano di fare richiesta di sequestro tanto che ormai le forze dell’ordine non intervenivano più anche perché era inutile, poiché in molte edicole i numeri si esaurivano così rapidamente che non era possibile materialmente eseguire il sequestro». E dove non arrivano sequestro e censura, provvedono le fiamme.

Lillo e il “Male”

Alcune copie vennero addirittura bruciate in piazza dal parroco di Spilimbergo, comune in provincia di Pordenone, perché «degno di

Brigate Rosse che uscì sul falso *Paese Sera*, *La Stampa* e *Il Giorno* mentre *Il Corriere della Sera* annunciava l’arrivo degli extraterrestri.

droga gratis” nelle vesti di una bustina di pepe. «*Il Male* – commenta Sparagna – ha contribuito ad inventare una satira nuova, direi



<https://www.open.online/wp-content/uploads/2020/03/il-male.png>

essere precipitato tra il magma dei nostri italici vulcani, congeniale sede per simili ossesse pubblicazioni». A consacrare il successo del settimanale furono i “falsi”: «Un gioco di parodia e interferenza con la grande stampa. Un modo di obbedire al principio di “dire la verità” attraverso il falso, ovvero smascherare, corrodere e irridere al potere e all’ideologia del potere», racconta Sparagna. Tra le più note, l’arresto nel 1979 di Ugo Tognazzi, complice della redazione, come capo delle

«Con l’annuncio dell’annullamento dei Mondiali del 1978, dopo l’eliminazione dell’Italia in semifinale, su un finto *Corriere dello Sport* mandammo in tilt tutta Italia. A piazza Venezia c’erano caroselli di macchine impazzite così come a Napoli», ricorda Venezia. Un’idea che arrivò anche oltreoceano tanto da ispirare un falso inserto sul *New York Times*. Innovatori in ogni campo, tanto da allegare come gadget al giornale “dieci grammi di

postmoderna, che aveva digerito le avanguardie storiche e le loro illusioni, così come le ideologie del ’900 e si permetteva di inventare liberamente interferenze e prese in giro dei potenti come dei pre/potenti e degli im/potenti, senza paure delle conseguenze e con uno spirito totalmente avventuriero».*

*articolo pubblicato su “Inchiostro” - Periodico a cura della Scuola di giornalismo Suor Orsola Benincasa (NA)

Reportage fotografico di **Angelo Di Giorgio**



Catania al tempo del Coronavirus – luoghi e volti



Un fotoreporter in giro per Catania in quarantena

Angelo Di Giorgio

Un senso di estraniamento mi pervade mentre cammino per le vie deserte del centro di Catania, un silenzio denso come la melassa mi avvolge e rende i miei passi più pesanti, è un *déjà vu*, conosco



bene questa sensazione, città in stato d'assedio, coprifuoco, legge marziale.

Bangkok al culmine della rivolta delle red shirt, San Salvador durante l'offensiva del Farabundo Martí, la notte di Belfast cattolica chiusa e isolata dall'esercito britannico. Ecco cosa mi ricorda la mia città questo pomeriggio. Ai lati scorrono saracinesche abbassate, vetrine spente sembrano osservarmi come orbite vuote e senza vita e l'odore, un tempo acuto di gas di scarico e residui organici, oggi stantio di cloro e disinfettante, le finestre serrate come mascelle, ma qui oggi non ci sono cecchini appostati nell'ombra né mimetiche irte di fucili automatici.

Il nemico è una creatura maligna, misurabile in micron, un'invasione

aliena che sta mettendo in ginocchio l'umanità intera, il Covid-19.

Improvvisamente scorgo un movimento, è una figura umana, sembra strisciare lungo i muri, trasuda paura, il mio trecento millimetri l'inquadra, ne intrappola lo sguardo ansioso, dietro la mascherina si indovina tutta l'incertezza di un futuro ignoto, parto a raffica, cerco risposte, eccone un'altra di mascherina e un'altra ancora,



scatto come uno sniper, poi mi fermo, un uomo anzi no una donna, anzi non saprei, un viso tracciato come



una ragnatela avanza barcollando verso di me, mi tende la mano aperta, "la prego in ginocchio" mi dice, afferro una manciata di monetine, gliele porgo insieme ad un indefinibile senso di colpa. Mentre il mio istinto cerca altri "bersagli" la mia mente vaga, mi chiedo se questa immane tragedia ci insegnerà qualcosa, se

impareremo ad assaporare la vita nella sua vera essenza o se continueremo a misurarla in giga, potere, ricchezza, forse tutto questo ci porterà ad una diversa consapevolezza, all'essenza della condizione umana, fatta di carne e ossa, ma anche di un pensiero capace di contenere l'universo e della capacità più alta, quella di amare.

Il carniere della mia memory card



è pieno, ho voglia di tornare a casa, di farmi strapazzare dall'irruenza festosa dei miei cani, di sentire la voce rassicurante della mia compagna, di chiamare mia figlia e mio padre, entrambi irraggiungibili in quest'isolamento necessario.

Accendo la radio della mia auto, Joan Baez mi dice che la risposta è nel vento, su un balcone una giovane madre gioca con una bimba, fanno bolle di sapone nel sole che sta andando a dormire, pare che il maledetto risparmi i bambini e le donne in gravidanza, allora forse non è così invincibile, speriamo.





Catania al tempo del Coronavirus - luoghi





Catania al tempo del Coronavirus - luoghi



Rinviato per CODIV19

Con Lillo... rinviato per COVID19

CATANIA - VENERDI' 20 MARZO 2020 - ore 18,30

Sala Longonà - Via Acicastello, 2 Ognina

con la collaborazione di CGIL di Catania e Ass. Le Siciliane Casablanca

PAOLO BROGI
PINELLI
L'INNOCENTE
CHE CADDE GIÙ

Dalle carte sugli Affari Riservati
nuova luce su depistaggi e montature

CON LA TESTIMONIANZA DELLE FIGLIE CLAUDIA E SILVIA


CASTELVECCHI

intervengono:

Paolo Brogi, autore del libro

Silvia Pinelli, figlia di Giuseppe Pinelli

introduce:

Graziella Proto, direttore de "Le Siciliane"/ Casablanca

partecipano:

Giacomo Rota, segretario Prov. Cgil di Catania

Prof. Rosario Mangiameli, Università di Catania

Interventi del pubblico presente

Alla fine della presentazione Concerto Jazz

... QUELLA NOTTE CADEMMO UN PO' TUTTI.

**“A che serve
vivere se non
c’è il coraggio
di lottare?”**

Pippo Fava

Le Siciliane

